



Contro la violenza

L'identità culturale per la costruzione di network di contrasto e prevenzione della radicalizzazione

*Violenza religiosa e strategie di de-radicalizzazione.
L'esperienza del Pakistan*

Diego Abenante, Dipartimento di scienze politiche e sociali

Università degli Studi di Trieste

- Ambito di riferimento
- Ambiguità delle categorie utilizzate: cosa significa essere «radicale» o «moderato» nelle culture religiose extraeuropee
- Politicizzazione, accettazione della democrazia parlamentare?
- Il rischio dell'eurocentrismo

- ▶ Nel nostro caso, radicalità intesa come discorso religioso settario ed esclusivo, che nega legittimità alle forme «altre» di religione, spesso si accompagna ad appelli alla purificazione della società
- ▶ Fenomeno presente sia nell'Islam che fuori di esso

- Rilevanza del caso del Pakistan (in senso più ampio, dell'Asia del sud)
- Regione interessata da una tendenza alla ideologizzazione dell'identità religiosa
- Il fenomeno ha interessato sia l'Islam, sia le altre principali tradizioni religiose (Induismo, Sikhismo)
- Rilevanza per la corretta comprensione del fenomeno migratorio dalla regione in Europa

- ▶ Pakistan specialmente colpito dalla violenza settaria, in particolare dagli anni '80 del novecento
- ▶ Dal 1980 al 2010 vi sono state circa 4.000 vittime di violenze settarie, per lo più da parte di gruppi radicali musulmani sunniti e sciiti
- ▶ Fenomeno che almeno dagli anni '90 si è sviluppato in stretta relazione con lo scenario politico afgano (diversi dei gruppi radicali sono stati formati e finanziati con l'obiettivo della guerra in Afghanistan)

- ▶ Come analizzare il fenomeno radicale dal punto di vista culturale? La cultura è utile quale chiave di lettura?
- ▶ Religione come epifenomeno o sovrastruttura?
- ▶ Il dibattito accademico (strumentalisti e primordialisti)
- ▶ Tendenza alla prevalenza di una visione secondo cui il riferimento alla religione è funzione di tensioni di ordine socio-politico o economico

- ▶ Pur non negando il legame tra tensioni socio-economiche e radicalità religiosa, la visione qui esposta è che la religione non possa essere ridimensionata a semplice epifenomeno
- ▶ Nel caso del Pakistan il processo di radicalizzazione è parte di una tendenza a una lettura essenzialista ed esclusiva delle tradizioni religiose che è parte di un'evoluzione storica
- ▶ Dunque è soprattutto mediante il processo storico di ridefinizione delle tradizioni religiose e dei suoi confini che sono individuate le categorie dell'«altro» da sé

- ▶ La rilettura esclusivista della religione passa spesso attraverso la deculturizzazione del fatto religioso (Olivier Roy)
- ▶ La religione è ricondotta alla sfera normativa e dottrinarica, ed è privata della dimensione culturale
- ▶ Privata cioè di ciò che lega la tradizione religiosa universale alla sua dimensione locale, al vissuto

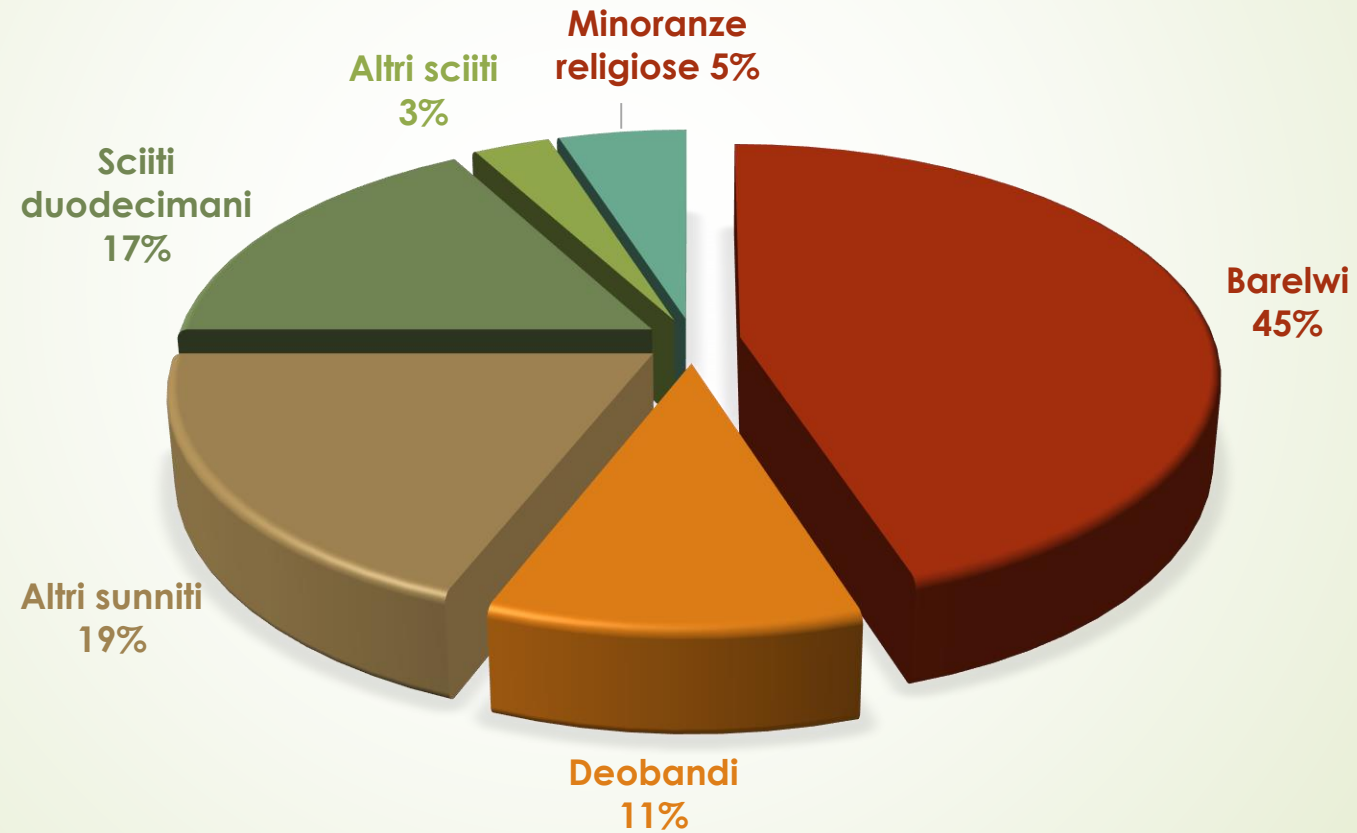
- ▶ L'analisi storica di questo processo consente di individuare tre temi centrali:
 - ▶ Il tema dell'autenticità
 - ▶ La crisi dell'autorità religiosa «tradizionale»
 - ▶ La politica di islamizzazione da parte dello Stato

- Il tema dell'autenticità è stato centrale nella narrazione storica del Pakistan sin dalla sua fondazione nel 1947 e ha assunto un'importanza crescente durante il processo di *state-building*
- Il processo ha visto emergere un discorso pubblico incentrato sull'Islam quale ideologia di riferimento del paese
- La ricerca dell'autenticità è stata parte integrante del processo di costruzione dello Stato

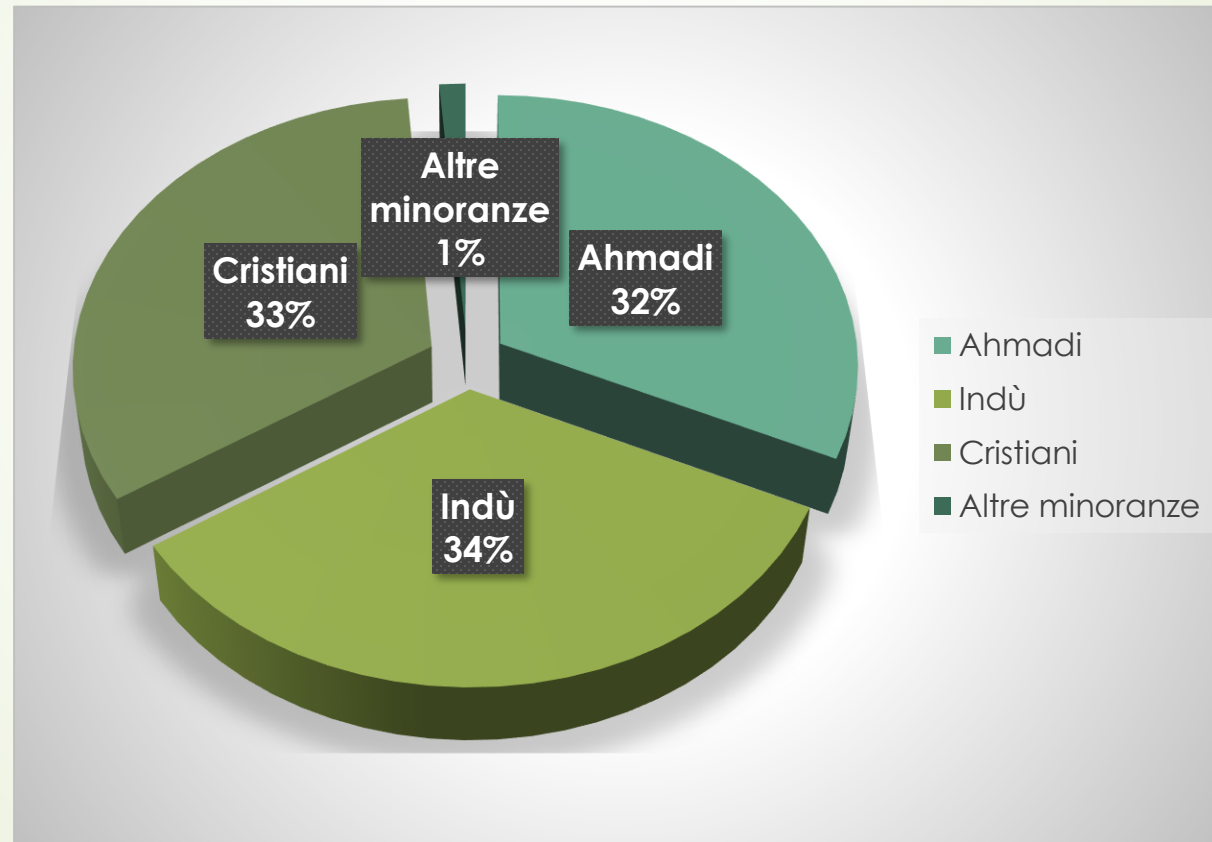
- La crisi dell'autorità dei dotti (gli *ulema*) è stata accompagnata dal parallelo emergere del fenomeno dell'autodidattismo religioso e della frammentazione del campo dell'autorità religiosa musulmana
- Si è dunque determinata una competizione tra leader e organizzazioni per l'occupazione del «campo islamico» in Pakistan
- Ciò ha contribuito alla radicalizzazione del messaggio e della propaganda

- Infine, la tendenza da parte dello Stato a introdurre politiche di islamizzazione
- Dunque lo Stato non si limita a consentire o favorire la pratica religiosa, ma si fa parte attiva nell'implementazione della pratica religiosa
- La conseguenza principale è la tendenza da parte dello Stato a «oggettificare» la religione, a definirla, a fissarne i confini: in definitiva a definire chi «è» o «non è» un musulmano
- Ciò paradossalmente ha intensificato le fratture della società

La geografia religiosa in Pakistan



Le minoranze religiose



- Islamizzazione durante il regime del Gen. Zia-ul-Haq dal 1979 al 1988
- Nello specifico la politica di Zia-ul-Haq ha comportato una «sunnizzazione» delle istituzioni, ovvero l'introduzione di norme islamiche tratte dalla dottrina sunnita
- Ordinanze *Hudud* (1979)
- Legge sulla Blasfemia (1982, 1986)
- Dal 1986 al 2009 le accuse di blasfemia hanno riguardato 962 persone, di cui ben 479 musulmani (119 cristiani)

- Ordinanza sulla *zakat* (1979)
- La *zakat* ha provocato la reazione della comunità sciita
- Fondazione della *Tehrik-e-Jafriya Pakistan* per la protezione del diritto islamico sciita (1979): principio mobilitazione politica sciita

- La seconda conseguenza dell'islamizzazione è stata il finanziamento delle scuole islamiche (*madrassa*)
- Nel 1947 vi erano appena 137 *madrassa* in Pakistan
- Nel 1996, nella sola provincia del Punjab queste erano diventate 2.463
- Il numero dei diplomati delle scuole islamiche è aumentato da 1.968 nel 1978-80, a 3.601 nel 1984-85
- Le scuole erano finanziate dal regime in parte con i fondi della *zakat*, in parte con fondi provenienti dall'Arabia Saudita

- La conseguenza più grave è stata l'intensificazione del conflitto settario sunniti-sciiti
- Dalla metà degli anni '80 sono state formate organizzazioni settarie sunnite e sciite
- *Sipah-e-Sahaba Pakistan* (Esercito dei compagni del Profeta, 1986, sunnita)
- *Lashkar-e-Jhangvi* (Esercito di Jhang, 1996, sunnita)
- *Sipah-e-Muhammad* (Esercito di Muhammad, 1991, sciita)

- ▀ Le strategie di contrasto alla radicalizzazione
- Repressione militare
- Iniziative di *soft-power*

- Nel corso degli anni 2000 la strategia si è concretizzata in una combinazione di campagne militari e di accordi locali stipulati con le autorità tribali (cessazione della violenza in cambio di finanziamenti e dell'implementazione della legge islamica)
- Più di recente gli attori civili e militari e politici hanno preso atto della necessità di accompagnare le azioni repressive con iniziative di tipo culturale e religioso
 - Creazione di una contro-narrazione dell'Islam
 - Coinvolgimento autorità religiose, scuole e università

- Registrazione delle *madrassa* (piano del 2005 mediante il “National Madrasa Oversight Board”)
- Risultati parziali: circa 14.660 scuole registrate a fronte di 35.000 stimate come non registrate
- Iniziative locali di deradicalizzazione
- (Sabawoon Rehabilitation Centre - Mingora, Swat, 2009; comprende educazione, re-istruzione religiosa non ideologica, assistenza psicologica, riqualificazione lavorativa, inclusione delle famiglie)
- Limiti: numero ridotto di giovani parte del programma (circa 140 soggetti nei primi due anni).

- 2009, National Counter-Terrorism Authority (NACTA): politica di contrasto alla radicalizzazione
- Enfasi su educazione, sviluppo di una narrazione religiosa di tolleranza, rispetto per la diversità
- Programmi di de-radicalizzazione nelle carceri sul modello dello Swat
- Integrazione delle *madrassa* nei curriculum educativi nazionali e finanziamento

- In conclusione:
- L'esperienza evidenzia l'inefficacia della repressione in mancanza di una contro-narrazione
- Evidenziare la complessità/multiformità delle tradizioni religiose (e delle sue varianti culturali locali)
- Inclusione delle istituzioni religiose oltre alla società civile laica